

Varese, 29 Giugno 2025

Caro don Giampietro,

in questo giorno, in cui facciamo festa per il dono del sacerdozio che hai ricevuto trentacinque anni fa, vogliamo esprimere la nostra gratitudine a Dio per la tua presenza tra noi!

In questi anni abbiamo potuto conoscerti anche come un esperto camminatore, che sa bene come affrontare la strada che gli si apre davanti, che non si lascia intimorire dalla fatica della salita e che ha ben in mente la propria meta. E, forse, sono proprio queste tue qualità che ti hanno portato a dire il tuo Sì e ti hanno guidato nel tuo servizio nella Chiesa!

In questa tappa del tuo cammino sacerdotale come Parroco della nostra Comunità Pastorale, hai provato a insegnarci come camminare insieme, custodendo sempre la ricchezza e l'unicità delle singole realtà, ma esaltando la bellezza di una vita di fede condivisa e invitandoci a compiere passi coraggiosi verso il futuro.

La storia di San Pietro di cui oggi celebriamo la solennità ci è di grande conforto. Ai momenti di entusiasmo e lucidità nella sequela del Signore si sono alternati cadute e momenti di fatica. Nonostante questo Gesù ha continuato a riporre in lui fiducia, affidandogli la guida della Chiesa. Non gli ha chiesto perfezione, ma fedeltà. Non si è soffermato sui suoi limiti, anzi li ha amati e ha donato ancora misericordia.

Così anche il tuo ministero tra noi, vissuto tra gioie e dolori, tra entusiasmi e fatiche ci ha persuaso che non cerchiamo in te la perfezione o l'ineccepibilità ma un testimone innamorato di Cristo fedele a Cristo.

Da buoni compagni di viaggio abbiamo imparato a conoscerci e a riconoscere il tuo modo di testimoniare l'amore del Padre che per primo hai sperimentato. Non tenere segreto l'amore di Dio è parte essenziale di ogni vocazione presbiterale, ma ciascuno lo esprime a modo proprio. E noi siamo grati che, anche e soprattutto in questo, Tu sia rimasto fedele a te stesso!

Lo fai con pacatezza, indicandoci la strada con pazienza e comprensione anche quando sbagliamo o ci ostiniamo a non capire.

Lo fai con un sorriso che nasconde della timidezza, ma che vuole sempre ribadire "guarda che non sei solo".

Lo fai prendendoti cura di noi e delle nostre difficoltà, offrendo sempre uno spazio di ascolto che diventa abbraccio.

Lo fai mostrando le tue fatiche, perché possiamo vedere come avere fede significhi avere il coraggio di passare attraverso il buio e perché possiamo ricevere testimonianza viva di come la salvezza passi dall'affidamento al Padre.

Vogliamo che tu sappia che questo modo di amare e di servire ci ha parlato di Dio!

Nel Vangelo, dopo la risurrezione, Gesù chiede a Pietro per tre volte: «Mi ami?». Non lo fa per metterlo alla prova, ma per guarirlo, per rinnovare la fiducia in lui nonostante le sue fragilità. Anche noi, come comunità, ti chiediamo con affetto: «Don Giampietro, ci vuoi bene?».

È una domanda che continua a provocarti, come noi ci sentiamo provocati dal tuo servizio, ma che nasce dalla certezza che sì, ci vuoi bene. Ed è altrettanto importante che tu senta quanto sei voluto bene e accompagnato. Sarà proprio questa consapevolezza, reciproca e profonda, a sostenerci nei momenti più complessi, davanti alle difficoltà che incontreremo lungo il cammino verso il futuro della nostra comunità e della Chiesa.

Con affetto e gratitudine.